



## Consigli di lettura: Alessandro Baricco

Abbiamo ricevuto un consiglio di lettura da una compagna intelligente e curiosa che ci propone una riflessione di Alessandro Baricco, un autore che amiamo per molte ragioni.

06-05-2021

La riflessione Ã ricca di stimolanti provocazioni ed Ã articolata in quattro âpuntateâ - da leggere senza fretta - che, con il titolo âMai piÃâ, si muovono da questa domanda: ÂEsiste unâintelligenza non novecentesca? La stiamo formando da qualche parte, in qualche scuola, in qualche azienda, in qualche centro sociale? Abbiamo ragione di pretendere che emerga in superficie nella gestione del mondo ... ? Dove sta il problema ? Il problema Ã che se guardate tutta quella gente la vedrete costantemente in lotta con una qualche organizzazione piÃ grande di lei, che non lascia passare quel tipo di intelligenza ...."Â

Ovviamente, non abbiamo alcuna pretesa nÃ di sintetizzare nÃ di recensire il pensiero di Baricco. Ci limitiamo ad estendere a tutt\* voi lâinvito di lettura che ci Ã stato rivolto da quella compagna curiosa. Ma non illudiamoci: âode te fabula narraturâ ...Â le sue domande investono anche noi â!

Un suggerimento: leggete il testo due volte. La prima volta al contrario, dallâultima puntata alla prima â!

<https://www.ilpost.it/2021/03/30/baricco-mai-piu-quattro/>

<https://www.ilpost.it/2021/03/22/baricco-mai-piu-tre/>

<https://www.ilpost.it/2021/03/17/baricco-mai-piu-due/>

<https://www.ilpost.it/2021/03/09/baricco-mai-piu/>

Buona lettura !

gp

\*\*\*\*\*

<https://www.ilpost.it/2021/03/09/baricco-mai-piu/>

âNon potrei spiegare, ma so che lâintelligenza di cui abbiamo bisogno non Ã unâintelligenza. Sicuramente userÃ catene logiche, per tenere insieme le proprie mosse, e utilizzerÃ il sapere per decidere quali fare. Ma non sarÃ un metodo, non si appoggerÃ su una rete di principi, non sarÃ in nessun modo una forma di razionalitÃ . SarÃ un fare. SarÃ una prassi. SarÃ una collezione di mosse. Lâintelligenza sarÃ un fare. Non saprei spiegare bene, ma credo che sarÃ un fare animale, e quindi per lei pensare sarÃ un movimento del corpo. Ne sarÃ consapevole, e in lei finirÃ questa illusione igienista di pensare pulito. Pensare sporco, ma bene, Ã ciÃ che farÃ . SarÃ animale, e quindi collegata al desiderio, non a un principio morale, a un dover essere. Il pensiero câentrerÃ con la fame e sarÃ probabilmente semplice. Comprendere sarÃ qualcosa di affine allâabitare, non allâandare a caccia. Conoscere smetterÃ di essere uno strumento di aggressione e dominio, e avrÃ a che vedere con il bisogno di ascoltare e di integrarsi. Non saprei dire il perchÃ, ma sarÃ nomade, unâintelligenza nomade. Non avrÃ una casa, ma molte case. Tutte sarÃ capace di abbandonarle. Credo che sarÃ diffusa, e non concentrata in alcuni luoghi deputati allâintelligenza. SarÃ collettiva e non individuale. Mi aspetto che sarÃ unâintelligenza capace di grande memoria e grande visione: nei momenti piÃ belli, le due cose coincideranno. So che sarÃ unâintelligenza emotiva, non nel senso che scoppierÃ a piangere ogni tre minuti, ma nel senso che lavorerÃ a partire dalle emozioni. Si muoverÃ cercando di processare le vibrazioni che, attraverso le emozioni, riceverÃ dal mondo. CosÃ-, essere intelligenti coinciderÃ con la capacitÃ di registrare il mondo, di sentirlo. Qualsiasi astrazione concettuale elaborata per sintetizzare a freddo la realtÃ sarÃ considerata una mappa semplicistica e dunque rischiosa. Nulla di cerebrale sarÃ considerato utile. Ogni prassi capace di educare alle emozioni sarÃ guardata con rispetto. Ragionare sarÃ considerato un necessario mestiere di servizio, e intuire diventerÃ il cuore di qualsiasi faccenda. Tutte le decisioni, credo, discenderanno da unâunica abilitÃ : riconoscere ciÃ che Ã morto da ciÃ che Ã vivo. Qualsiasi mossa faremo, la faremo per portarci a ridosso di unâenergia. Non sarÃ unâintelligenza che sprecherÃ risorse a mantenere in vita, per debolezza, ciÃ che non vibra piÃ. Non le sarÃ propria lâambizione ad alterare il corso delle cose, ma se mai quella di saperlo riconoscere. Non saprei articolare bene la cosa, ma credo che sarÃ unâintelligenza superficiale, cioÃ leggera, precaria, sottile. Si muoverÃ a vista, allo scoperto. ParrÃ , a tutte le intelligenze che lâhanno preceduta, sottilmente ingenua. SarÃ femminile, nel senso che i maschi danno a questo termine. SarÃ maschile, nel senso che le femmine danno a questo termine. SarÃ imprevedibile. UserÃ i numeri per controllare il mondo e i nomi per perderne il controllo. SaprÃ certamente calcolare ma spesso non lo riterrÃ opportuno. SaprÃ

nominare, ma mai per de-finire il mondo, se mai per ri-cominciario. Mi sembra ovvio pensare che sarÃ unâ€™intelligenza audace. Nel senso che non avrÃ paura di perdere e di trovare. Chiunque fabbricherÃ paura sarÃ di intralcio, tutti quelli che la moltiplicheranno saranno accompagnati gentilmente fuori. Gli esploratori avranno un posto speciale, li si riterrÃ necessari. Commiati, addii e distacchi saranno insegnati, come gesti artigianali da compiere bene: li si riterrÃ obbligatori. E infine. SarÃ unâ€™intelligenza che non ci sorprenderÃ , perchÃ© abbiamo con lei un appuntamento da un sacco di tempo. Moltissime persone ne fanno giÃ lo statuto del proprio stare al mondo. Mentre accettano disciplinatamente la razionalitÃ dominante, la praticano con lâ€™istinto di chi non ha bisogno di capire. Lâ€™hanno imparata nei proprio gesti. I piÃ¹ giovani lâ€™hanno spesso ricevuta in dono e basta. Ce lâ€™hanno talvolta senza sapere di averla. Tutti la riconoscono, e contribuiscono a crearla. Non câ€™Ã nulla di poetico nÃ© utopistico in lei: Ã un fare condiviso da moltissima gente, che macina decisioni ogni giorno â€™ Ã semplicemente una delle intelligenze che fanno girare il mondo. Ã un artigianato del vivere. Siamo destinati, mi sembra, ad affidargli quanto abbiamo di piÃ¹ caro. Un giorno, che faccio fatica a vedere cosÃ lontano, guarderemo il nostro andare, penseremo che mai piÃ¹, mai piÃ¹ cosÃ, mai piÃ¹, e alla precarietÃ ferrea di quel gesto artigianale affideremo quanto abbiamo di piÃ¹ caro. SarÃ un venerdÃ qualunque, mi sa. Ma Ã anche possibile che sia stato ieri. Non so, potrei essermelo anche perso. Ero lÃ, chiuso a scrivere un articolo un poâ€™ difficile.â€•

Ã